

L'allarme della Scuola di Fiesole

La Scuola di musica di Fiesole, oggi vera e propria scuola di perfezionamento per orchestra, si sente abbandonata dallo Stato e sollecita l'esame, da parte del Parlamento, del disegno di legge a sostegno delle attività musicali, che porta la firma di Carlo Azeglio Ciampi e di Luigi Berlinguer, fermo da oltre

tre anni. L'occasione per sollecitare l'intervento dello Stato in questa istituzione, oggi finanziata dal Fondo Sociale Europeo attraverso la Regione Toscana, è stata la conferenza stampa per il ventesimo anno d'inizio del corso di perfezionamento per orchestra 1999-2000 che, dall' '80 ad oggi, ha fornito alle orchestre sinfoniche italiane ed europee 768 musicisti di cui alcuni approdati anche alla prestigiosa Berliner Philharmoniker. «La Scuola di Musica di Fiesole è una scuola di formazione professionale altamente specializzata che prepara individui

per il mondo del lavoro - ha sottolineato l'assessore regionale Paolo Benesperi - e come tale è destinataria dei finanziamenti del Fondo sociale europeo, ma è anche una istituzione culturale ed un centro d'istruzione e come tale dovrebbe essere anche sostenuta dallo Stato italiano attraverso i ministeri competenti». Il fabbisogno annuale per mantenere in vita la scuola ai livelli attuali ammonta ad oltre sei miliardi di lire, ma questo è possibile - ha detto il direttore Piero Farulli - perché i nostri insegnanti sono sottopagati».

il paginone

5



IL CASO

Matematica sul computer & scrittura creativa così il Talete di Roma fa concorrenza agli altri licei

Il liceo scientifico Talete di Roma, l'unico del quartiere Prati, conta circa 1000 studenti e sono 200-250 le nuove iscrizioni previste. Un Pof (progetto di offerta formativa) invitante, con tre indirizzi di studio oltre a quello scientifico tradizionale e tanta sperimentazione, didattica modulare e uso dei computer per imparare la matematica e la fisica. «Questo è il biglietto da visita dell'istituto» spiega il vice preside, professore Antonello Giannelli che si occupa dell'orientamento per gli studenti.

Professore, mi spieghi perché sceglie il Talete?

«Per i quattro indirizzi che offre il liceo. Uno è il "linguistico Broc-

ca", mentre gli altri tre sono tutti scientifici. Sono il liceo scientifico tradizionale, lo scientifico che applica il Piano Nazionale di Informatica (PNI) e infine lo "scientifico Brocca", quello più innovativo. È questa la nostra offerta attuale che dal prossimo settembre, con l'autonomia didattica a regime, potrà subire qualche variazione con l'introduzione di ulteriori novità entro i margini fissati dal ministero, che però non sono ancora noti. Già da quest'anno ogni scuola avrebbe potuto introdurre autonomamente e in via sperimentale dei corsi per un tempo pari al 15% del monte ore annuo di tutte le materie...».

Come avete organizzato la vostra

campagna di orientamento per conquistare iscrizioni?

«Lungo due direttrici. Una più esterna, rivolta alle relazioni pubbliche e l'altra più interna e di studio. Quella esterna non si distingue molto da quella che fanno tutti gli altri licei e consiste in interventi nelle scuole medie, incontri presso il nostro liceo con genitori che hanno figli alle medie. Come tutti abbiamo distribuito un nostro dépliant che riassume le cose che le sto dicendo, con in più il quadro orario delle materie nei vari indirizzi...».

E in cosa consiste l'attività interna di orientamento?

«È un'attività di studio sugli alunni piuttosto originale. Già dall'an-

no scorso eseguiamo dei test sugli alunni che si iscrivono al primo anno del Talete e che provengono dalla scuola media. Si tratta di un test in evoluzione, visto che una volta analizzate le modalità di risposta e le loro correlazioni, cerchiamo di collegare questi esiti ai risultati di fine anno, in modo da capire come enucleare quelle capacità, quelle attitudini, quelle conoscenze che possono garantire un esito positivo del percorso scolastico del ragazzo».

Monitorate l'attività delle matricole?

«Sì, e man mano che procede questo lavoro modifichiamo le domande iniziali in modo da perfezionare il test e renderlo sempre

più significativo...».

Con quale obiettivo?

«È sempre importante conoscere le condizioni dei nuovi iscritti. Così se un ragazzo che si iscrive al Talete è a rischio lo si potrà sottoporre a corsi di recupero per integrare i punti di debolezza, mentre nel caso la situazione non sia ritenuta sanabile lo si invita a cambiare indirizzo».

Sono tante le offerte originali presentate dalle diverse scuole. Qualcuna pare proprio uno specchietto per le allodole per attirare nuovi iscritti, altre sembrano più serie. Qual è quella che caratterizza il suo liceo?

«Tra le attività extracurricolari mi sento di segnalare la scrittura creativa... Vengono fissate una traccia di partenza o la conclusione di una storia, spetterà poi ai ragazzi costruire una trama che colleghi questi punti già indicati». R.M.

SPAZIO APERTO/1

Scuola & tecnologie Quanti formatori?

MARCO PARODI *

Perché nella scuola italiana, quando si parla di nuove tecnologie, sembra prevalere un senso di frustrazione e disorientamento? Forse per il senso di impotenza di fronte alle scelte relative alla distribuzione dei finanziamenti, anche rispetto ai progetti a carattere nazionale. Ancora una volta sono stati spesi soldi e nessuno si prende la responsabilità di dire cosa succederà dopo; tra le «stanze» del ministero sembra si giochi in questo periodo uno scontro tra «poteri forti». Per «poteri forti» possiamo intendere le diverse direzioni all'interno del Mpi, il comparto della ricerca, le grandi Aziende che possono influenzare in qualche modo le scelte perché coinvolte a vario titolo e le grandi aziende che a vario titolo «gestiscono» il sistema Mpi. Qualche dato oggettivo: negli ultimi cinque anni sono stati spesi centinaia di milioni di lire per «sperimentare» progetti a vario titolo e livello. Ne citerò qualcuno, certo di suscitare reazioni non proprio benevole nei miei confronti: me ne assumo la responsabilità. Polaris (<http://dan-te.bdp.it/iride/polaris/>); Copernico (<http://copernico.itd.ge.cr.it/>); Multitil (<http://webscuola.tin.it/multitil/>) e altri che potete trovare nell'apposita sezione del sito del Mpi (<http://www.istruzione.it/pilota.htm>), sono o sono stati progetti di grande respiro che avranno pur prodotto qualche risultato: ma nessuno ci ha mai detto se queste esperienze sono state positive, negative, da portare avanti o da chiudere. In compenso, nei docenti che hanno partecipato a tali iniziative, sono state create grandi aspettative. Ma a parte la soddisfazione personale e l'accrescimento formativo che, comunque sempre un valore aggiunto, nessuna altra condizione è stata soddisfatta. Anche il mondo sindacale ha le proprie responsabilità da condividere con i poteri forti di cui sopra. La difesa a oltranza della non difformità, il non riconoscimento della professionalità, del valore formativo aggiunto (per l'appunto) non è una moneta che a lungo andare paga. Ultima «chicca» in ordine di tempo è il Progetto TT@MS (Teacher TrainingMicrosoft), una forte iniziativa di formazione rivolta a livello nazionale a 600 docenti, selezionati tra oltre 4000 iscritti; la selezione peraltro è avvenuta previo superamento di un test on-line e successivamente, alla fine della fase formativa, i 600 hanno dovuto sostenere un ulteriore esame on-line per avere una certificazione «fantasma». Fantasma perché a tutt'oggi, a oltre 6 mesi dalla conclusione della fase formativa, il ministero e Microsoft non sono in grado di raggiungere un accordo sulle modalità di rilascio delle certificazioni e sul loro valore. Altro che gestire un laboratorio di informatica, altro che compen- si aggiuntivi (!), i più fortunati hanno ottenuto un distacco presso il Provveditorato locale e che sia una fortuna è ancora da dimostrare. Pensate forse che le cose cambieranno? No di certo, si continuerà ad assegnare fondi per progetti che coinvolgeranno due classi a livello nazionale, si creeranno Osservatori sulla Multimedialità e sulle nuove Tecnologie per produrre una replica in periferia di siti e situazioni tutte uguali e che rischiano di contenere le stesse cose e di autocelebrarsi. Per quanto concerne poi l'apologia dei siti scolastici prendiamo atto che la favola è finita, superato il momento di fascinazione tecnologica assistiamo ad un uso improprio dello spazio web a disposizione, a un abuso della grafica rispetto al contenuto all'insegna del «mio sito è più bello del tuo». Se il sito della scuola serve solo a inserire Pof, foto della palestra e della gita, siamo in presenza di un uso minimale delle risorse, se invece si realizzano servizi per alunni, docenti e famiglie ecco che abbiamo raggiunto un obiettivo più qualificante: naturalmente occorrono competenze specifiche e, come vedete, siamo di fronte alla storia del cane che si morde la coda. Dunque le competenze per alzare il livello di partecipazione alle nuove tecnologie sembrano esserci, anzi, se qualcuno si prende l'onere di contare quanti sono in Italia i «formatori dei formatori» formati, si renderà conto che siamo vicini ad una cifra di tutto rispetto: purtroppo tutto è lasciato a se stesso, a quello che il Censis cita come «il volontarismo tecnologico degli insegnanti». A quando una nuova rotta?

* Irrsae Liguria, Genova

SPAZIO APERTO/2

Parità da rivedere per il Forum cristiano

LUISA SANTOLINI *

«Noi socialisti dobbiamo essere propugnatori della scuola libera, della scuola lasciata all'iniziativa privata e ai Comuni. La libertà della scuola è possibile solo se è indipendente dal controllo dello Stato». L'autore di questo pensiero non era un cattolico militante, il suo nome era Antonio Gramsci, fondatore dell'Unità. Una riflessione storicamente lucida, che la dice lunga sulle strumentalizzazioni ideologiche che in questi ultimi anni hanno intorpidito il dibattito sulla scuola libera. E la riforma attualmente in discussione risente di questa sterile contrapposizione.

Due anni fa, il Forum delle Associazioni Familiari ha varato un manifesto sulla scuola. Abbiamo promosso convegni, aperto dibattiti, incontrato le forze politiche, ma nessuna delle richieste per una buona riforma della scuola è stata ascoltata.

Noi siamo convinti che vada rivitalizzato il dibattito culturale e politico sul tema della parità scolastica e del più generale problema della riqualificazione della scuola statale. Il nostro auspicio è che un generale riordino del sistema scolastico e formativo proceda con compattezza di intenti e di obiettivi, ricomprendendo al suo interno la legge sull'autonomia scolastica, il riordino dei cicli dell'istruzione, la riforma degli organi collegiali, i contenuti essenziali dei saperi, il riconoscimento di una autentica libertà di scelta educativa delle famiglie sen-

za oneri aggiuntivi. L'omogeneità e la globalità delle riforme da attuare non consente di derogare innanzitutto al principio per cui ogni persona ha il diritto ad educarsi ed essere educata secondo i propri convincimenti e che, pertanto, occorre riconoscere alle famiglie il diritto di scegliere la scuola che ritengono migliore per i loro figli.

È per questo che qualsiasi idea di riorganizzazione del sistema scolastico va attuata mediante il riconoscimento di una effettiva pluralità di offerte educative e quindi mediante la possibilità di accedere - da parte delle famiglie - al sistema pubblico di istruzione (statale e non) senza alcuna discriminazione pratica. La ricchezza del patrimonio educativo e formativo che le scuole non statali rappresentano va adeguatamente valorizzata, nell'ambito di un processo di riforma del mondo scolastico che non si può effettivamente attuare se si ignora l'importanza del ruolo delle scuole non statali.

Appare del tutto evidente che in una scuola moderna, proiettata verso l'Europa e inserita in un processo di riforme che ne stanno cambiando il volto, c'è bisogno di un autentico effettivo pluralismo delle Istituzioni (in questo caso le scuole statali e non statali), soprattutto per scongiurare il pericolo dell'autoreferenzialità e dell'impo- verimento culturale e professionale della scuola statale: una scuola statale inefficiente uguaglia tutti, ma solo nella mancanza di qualificazione, aprendo le porte ad altre

forme di selezione che non sono basate sulla capacità e la competenza delle persone, ma sul privilegio.

Portando alle estreme conseguenze le precedenti considerazioni, affermiamo dunque che il tema della parità scolastica ha bisogno di essere affrontato e risolto non solo sotto il profilo costituzionale, culturale e giuridico, ma anche quello economico.

L'attuale progetto legislativo compie un'indebita sovrapposizione tra il diritto allo studio e la parità scolastica, in quanto il diritto allo studio è legge dello Stato italiano da vent'anni e prevede interventi di competenza regionale per quanto riguarda le mense, i trasporti e i libri di testo. La parità scolastica prevede invece che le famiglie siano messe nelle condizioni di scegliere una scuola a parità di condizioni.

Il diritto allo studio è universale, l'istruzione obbligatoria è gratuita, la legge deve assicurare agli alunni delle scuole non statali un trattamento equipollente a quello delle scuole statali: tutto questo è sancito dalla Costituzione. Il provvedimento in esame non compie alcun passo nell'attuazione concreta di questi principi costituzionali, ma anzi aggiunge alle scuole non statali ulteriori pesanti obblighi, penalizza la scuola statale in quanto la priva di una collaborazione e di una sana emulazione con la scuola non statale, impedisce alle famiglie l'esercizio di una libertà educativa che spetta loro di diritto, introduce criteri ingiusti che continuano a creare cittadini studenti di serie A e di serie B.

La parità scolastica è questione troppo seria ed importante per essere liquidata con un progetto confuso e penalizzante. Progetto che in nessun modo contribuisce al rinnovamento del nostro sistema scolastico e formativo che veda la scuola come scuola della comunità, coinvolgendo con pari dignità, genitori, insegnanti e figli, in un rapporto proficuo basato sul principio di sussidiarietà.

* Presidente del Forum delle Associazioni Familiari

